

## AMBITO ARTISTICO LETTERARIO

### ARGOMENTO: Il male di vivere nella poesia e nell'arte del Novecento

Spesso il male di vivere ho incontrato:  
era il rivo strozzato che gorgoglia,  
era l'incartocciarsi della foglia  
riarsa, era il cavallo stramazzato.  
Bene non seppi, fuori del prodigo  
che schiude la divina Indifferenza:  
era la statua nella sonnolenza  
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto  
levato.

E. MONTALE, *Ossi di Seppia*, 1925

Anche questa notte passerà  
Questa solitudine in giro  
titubante ombra dei fili tramviari  
sull'umido asfalto  
Guardo le teste dei brumisti  
nel mezzo sonno  
tentennare

G. UNGARETTI, *L'allegria*, 1942

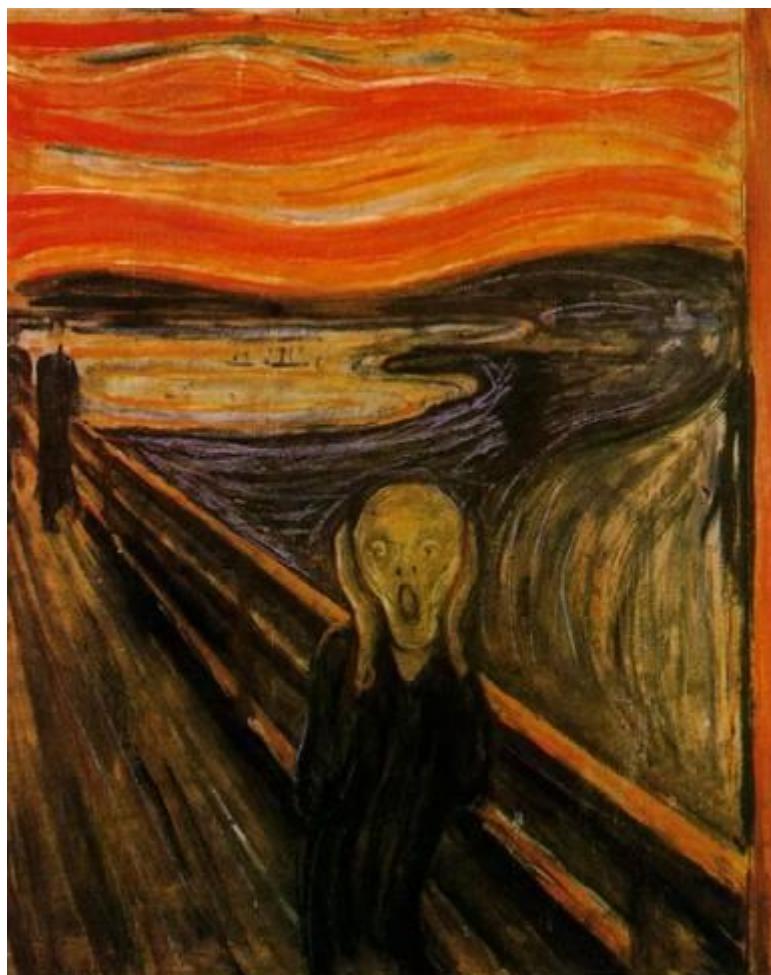
Ho parlato a una capra.  
Era sola sul prato, era legata.  
Sazia d'erba, bagnata  
dalla pioggia, belava.  
Quell'uguale belato era fraterno  
al mio dolore. Ed io risposi, prima  
per celia, poi perché il dolore è eterno,  
ha una voce e non varia.  
Questa voce sentiva  
gemere in una capra solitaria.  
In una capra dal viso semita  
sentivo querelarsi ogni altro male,  
ogni altra vita.

U. SABA, *La capra*, in «Casa e Campagna»,  
1909-1910

Gelida messaggera della notte,  
sei ritornata limpida ai balconi  
delle case distrutte, a illuminare  
le tombe ignote, i derelitti resti  
della terra fumante. Qui riposa  
il nostro sogno. E solitaria volgi

verso il nord, dove ogni cosa corre  
senza luce alla morte, e tu resisti.

S. QUASIMODO, *Elegia*, 1947



E. MUNCH, *L'urlo*, 1893

«Sento il grido della natura!» (Munch).

«La deformazione della figura è giunta a un limite sconosciuto per quell'epoca. L'uomo in primo piano, con la bocca gridante e le mani strette sulle orecchie per non ascoltare il proprio incontenibile urlo, che è anche urlo della natura, è ridotto ad una misera parvenza ondeggiante in un paesaggio di delirio».

M. DE MICHELI, *Le avanguardie artistiche del Novecento*, Feltrinelli 1999